

## ■ GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

# Nuovo ospedale, il Tar bocchia il ricorso di Vitiello

*Riconosciuta la piena legittimità delle scelte operate dall'attuale management dell'Asl*

È stata respinta dal Tribunale amministrativo regionale della Calabria la richiesta di sospensiva avanzata dall'ex rup del nuovo ospedale di Vibo Valentia Fausto Vitiello, al quale l'Azienda sanitaria vibonese aveva revocato l'incarico, **indicando un bando per la selezione di un nuovo responsabile unico del procedimento.** La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione del Tar della Calabria, presidente Guido Romano, relatori Giuseppe Chiné e Carlo dell'Olio. Vitiello è stato difeso dall'avvocato Vittoria Silvestre, del foro di Napoli, mentre l'Azienda sanitaria di Vibo dagli avvocati Antonella Mascaro e Luigi Ciambrone. Il collegio giudicante ha accolto le tesi della difesa dell'Azienda sanitaria, respingendo il ricorso dell'ex Rup e confermando la delibera che ha indetto il bando per la

selezione del nuovo responsabile unico di progetto, individuato nell'ingegnere Vincenzo De Caro. Respinta anche la richiesta della somma di 250 mila euro avanzata da Vitiello. «Il Tar ha sentenziato la perfetta legittimità - ha affermato l'avvocato Mascaro - dell'operato dell'Azienda sanitaria di Vibo nella persona del suo direttore generale Francesco Talarico e del suo management, il direttore amministrativo Filomena Panno e il direttore amministrativo Alfonso Luciano, nella gestione del riavvio della procedura tendente alla realizzazione dell'importante opera pubblica. La nomina del nuovo responsabile unico, figura essenziale per il riavvio dell'iter amministrativo, è stata operata in piena legittimità e trasparenza così come la revoca del precedente progettista, coinvol-



Il dg dell'Asl Francesco Talarico

to, unitamente al precedente management nell'operazione "Ricatto" avviata dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia».

## CALABRIA

*VIBO Respinta la richiesta di sospensiva avanzata dall'ex Rup Fausto Vitiello contro l'Asl 8*

### Dal Tar il via per il nuovo ospedale

**VIBO VALENTIA** — Ora non gli resta che concentrarsi sulle incombenze penali visto che, sul fronte amministrativo, le sue istanze sono state respinte al mittente. Bocciando sonoramente il ricorso dell'ex rup Fausto Vitiello la II sezione del Tar Calabria (presidente Guido Romano, relatori Giuseppe Chinè, Carlo Dell'Olio) ha di fatto levato il disco verde nei confronti del riavvio delle procedure per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Riavvio che nelle settimane scorse aveva registrato la nomina, in seguito ad apposito bando pubblico, del nuovo responsabile unico del procedimento individuato nell'ingegnere cosentino Vincenzo De Caro. **Un passaggio di fondamentale importanza che rischiava, però, di impantanarsi nei meandri della giustizia amministrativa** cui l'ex rup, ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Ricatto" e indagato dalla Procura di Vibo per associazione a delinquere, si era rivolto con una richiesta di sospensiva della delibera dell'Asl 8 e di un risar-

cimento danni di circa 250mila euro. Tutte istanze respinte al mittente dalla decisione formalizzata dopo una lunga Camera di consiglio giovedì sera ma divenuta pubblica solo ieri mattina: dopo aver ascoltato l'avvocato Vittoria Silvestre per il ricorrente e gli avvocati Antonella Mascaro e Luigi Ciabrone per l'Asl 8, i giudici della II sezione hanno sancito la legittimità del percorso messo in atto dal direttore generale dell'Azienda, Francesco Talarico, riconoscendo implicitamente il grave danno che una sospensiva avrebbe prodotto presso la collettività vibonese, in attesa da decenni del nuovo presidio ospedaliero. Il Tribunale amministrativo regionale ha **dunque confermato la decisione di Talarico di revocare l'incarico affidato all'ingegnere Fausto Vitiello dall'ex dg Santo Garofalo, anch'egli attualmente in attesa della decisione del gip di Vibo Valentia sulla richiesta di rinvio di giudizio avanzata dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo. Presentati da "comuni amici" nel corso di**

un'iniziativa romana dell'Udc, entrambi erano finiti nell'ottobre del 2005 nelle maglie dell'inchiesta "Ricatto" che aveva svelato il giro di interessi e tangenti legato alla costruzione del nuovo ospedale di contrada Cocari. Insieme a loro nell'occhio del ciclone anche i vertici del Consorzio "Tie" (Domenico Scelsi e Domenico Liso) che si era aggiudicato l'appalto e che le indagini della Procura vibonese avevano rivelato essere una "scatola vuota". Il secondo passaggio verso il nuovo ospedale è appunto legato alle scelte che l'azienda e il rup assumeranno nei confronti del consorzio. Nel frattempo gli avvocati Mascaro e Ciabrone hanno commentato soddisfatti: «La decisione del Tar calabrese, attesa da tutti, costituisce un premio per tutti coloro che si sono impegnati, soprattutto a livello di opinione pubblica per riattivare l'iter amministrativo nella costruzione del nuovo ospedale della città di Vibo Valentia».

**Francesca Chirico**

6 Venerdì 9 Febbraio 2007 il Domani

## CALABRIA

# VIBO *Lex rup Fausto Vitello contesta il concorso bandito per la scelta del suo successore* Nuovo ospedale, oggi il verdetto del Tar

**VIBO VALENZIA** — Persapere se il cammino verso il nuovo ospedale di Vibbo Valentia potrà proseguire senza ulteriori frenate bisognerà aspettare questa mattina, quando il "verdetto" della II sezione del Tar Calabria, uscendo dalla cancelleria, sarà divenuto pubblico. Depositata nella tarda serata di ieri, la decisione sta comprensibilmente tenendo con il fiato sospeso tutto il management dell'Azienda sanitaria n. 8 che, dopo aver provato a rimettere in moto una macchina inceppata nell'autunno del 2005 da scandali e inchieste, a gennaio si è vista piovere tra capo e collo anche il rilievo dal suo incarico dall'attuale direttore generale Francesco Talarico.

Spedito agli arresti domiciliari dal Tribunale di Vibbo Valentia nell'ambito delle indagini sulle tangenti per il nuovo presidio ospedaliero (inchiesta "Rucanto"), scarcerato dal Rlsa-me di Catanzaro nominato dall'ex dg Santo Garofalo cui l'avevano presentato "amici comuni" nel corso di un'iniziativa romana dell'Udc, l'ingegnere Vitello è attualmente indagato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa insieme al presidente e direttore generale del Consorzio Tte,

Domenico Scelsie e Domenico Liso, all'ex direttore generale Santo Garofalo, a Giorgio Campisi (66 anni) ed Enzo Fagnani e sul suo rinvio a giudizio si dovrebbe esprimere a breve il gip vibonese. Una delicata pendenza giudiziaria che non ha però impedito all'ingegnere di ricorrere al Tar contro la nomina del nuovo Rup (l'ingegnere cosentino Vincenzo De Caro), impugnando il concorso bandito dall'azienda per scegliere il suo "successore". Un ricorso con tanto di richiesta

di risarcimento danni e di sospensione della delibera che rischia di infliggere un nuovo stop al tormentato iter per la costruzione del nuovo nosocomio vibonese. Lo stesso presidio ospedaliero che il presidente della Regione Calabria Lolero vorrebbe initiare a Federica Monteleone, la quindicenne morta dopo un'operazione di appendicectomia presso l'Aspochio "Jazzolino". Sul grave danno, per l'interesse pubblico che una tale eventualità potrebbe causare si sono con forza nuo-

vamente espressi ieri mattina davanti ai giudici amministrativi gli avvocati dell'azienda sanitaria, Luigi Ciambrone e Antonella Mascaro che nei giorni precedenti avevano depositato presso la cancelleria del Tribunale amministrativo regionale una memoria di 58 pagine e le copie di 6 mila atti e documenti necessari a ricostruire una vicenda ancora da scrivere sul piano penale. Le ragioni di Vitello sono state invece affidate all'avvocato del foro romano, Vittoria Silvestre. Come si diceva, la decisione arrivata alla fine di una lunga Carerra di Consiglio, sarà nota questa mattina.



Concessionaria  
**MAX MOTORS**

Via Lucrezia della Valle  
Catanzaro



*il* **Domani**

Febbraio 2007



Concessionaria  
**MAX MOTORS**

Via Lucrezia della Valle  
Catanzaro

# CALABRIA

**VIBO** La richiesta nel ricorso al Tar dei legali dell'ex rup per la costruzione del nuovo ospedale  
**Vitello chiede 150mila euro di risarcimento**

**VIBO VALENTIA** — Circa 150mila euro di risarcimento per essere stato messo alla porta. Ingiustamente, a sentire Fausto Vitello e a leggere le 23 pagine del ricorso presentato dai suoi legali davanti al Tar Calabria. L'ex responsabile unico del procedimento per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia, indagato per associazione a delinquere dalla Procura di Vibo e messo da parte dal nuovo management dell'Asl 8 dopo gli esiti della commissione d'inchiesta nominata dall'assessorato regionale alla Salute, non c'è da stupirsi. Quel bando indetto dall'azienda sanitaria diretta da Francesco Talarico per individuare il suo "successore", indicato recentemente nel cosentino Vincenzo De Caro - e rimettere così in moto l'iter procedurale per il nuovo presidio ospedaliero secondo l'ingegnere sarebbe infatti illegittimo. Peggio, da sospendere immediatamente visto «il danno derivante all'Amministrazione la quale, nell'ordine della definizione del presente giudizio, sarà costretta ad affidare il delicatissimo incarico in questione a soggetti che, non conoscendo le complesse ed articolate vicende pregresse lungo il decennio 1997-2006, non potrebbero che incidere

L'udienza si svolgerà il prossimo 8 febbraio davanti alla Seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale

negativamente sul corso dei lavori». Considerazioni sulle quali non si sono - comprensibilmente - trattenuti dall'ironizzare gli avvocati dell'Asl 8, Luigi Ciambone e Antonella Mascaro, che il prossimo 8 febbraio si presenteranno davanti alla II sezione del Tar Calabria per discutere una causa particolarmente delicata. Incepito nell'autunno del 2005 - quando l'inchiesta "Ricatto" si tramutò in avvisi di garanzia ed arresti scoprendo il famelico sistema corruttivo che l'appalto per il nuovo ospedale aveva messo in moto - l'iter per la costruzione dell'opera fatica a rimettersi in moto e una sospensiva della delibera potrebbe atterrarlo nuovamente. Il dissequestro del cantiere

da parte della magistratura, infatti, non è bastato a mettere ordine nella confusione di uno stato dell'arte di cui Vitello sarebbe, secondo la magistratura inquirente, tra i più diretti responsabili. Presentato da "comuni amici" all'ex dg Santo Garofalo - insieme a lui e ai vertici del Consorzio Tfe accusato di associazione a delinquere - nel corso di un'iniziativa dell'Udc, subito "scritturato" come rup per la costruzione del nuovo ospedale (la poltrona, era rimasta vuota dopo le dimissioni del predecessore, pesantemente minacciato) Vitello sarebbe stato per esempio tra i più accesi "caldeggiatori" della Variante da un milione di euro che per la magistratura avrebbe avuto come unico scopo quello di favorire il Consorzio Tfe (Liso e Scelsi), vincitore dell'appalto con un ribasso del 25 per cento. Una variante ritenuta "ingiustificata" dagli stessi periti della Procura di Vibo e percepita immediatamente come tale dallo stesso direttore dei lavori, Bonadies. Ma di questo Vitello non si preoccupa ribadendo nel ricorso che in fondo la variante, per lui tecnicamente necessaria, era «di appena un milione di euro».

Fra. Chicco

# CALABRIA

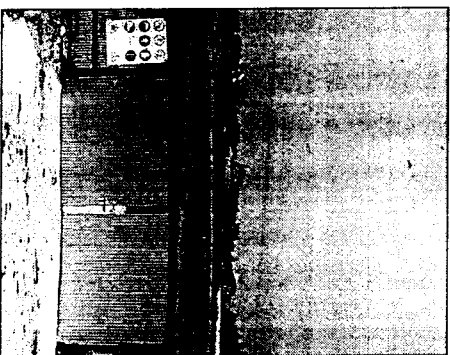
*VIBO VALENTIA L'ex rup Fausto Vitello ha presentato il ricorso al Tribunale. L'attesa si terrà giovedì prossimo*

## Nuovo ospedale, la parola al Tar

*I legali dei sanitari dell'As 8: «L'ingegnere ha molto da spiegare»*

**VIBO VALENTIA** — C'è un nuovo rup (il cosentino Vincenzo De Caro) selezionato attraverso un apposito bando e c'è la solenne promessa del ministro Livia Turco: «Vibo avrà il nuovo ospedale». Ci sono, soprattutto, i riflettori accesi dal dramma di Federica Monteleone, al quale la struttura, parola di Loiero, sarà intitolata, e le accuse dei sanitari: «Lo "jazzolino" è fatisciente e tutti lo sapevano». Insomma, ragioni per pigiare sull'acceleratore di un iter impantanato dalle indagini della magistratura e da inchieste interne dell'assessorato regionale ce ne sono in abbondanza. Peccato che la partita vera sul nuovo ospedale di Vibo Valentia non si stia giocando davanti alle telecamere o a colpi di comunicati stampa ma davanti alla II sezione del Tar Calabria di fronte al quale l'ex responsabile unico del procedimento, l'ingegnere Fausto Vitello, indagato per associazione a delinquere e sollevato dal suo incarico dall'attuale vertice dell'Asl 8, ha impugnatò il concorso bandito dall'azienda per scegliere il suo successore. Un ricorso con tanto di richiesta di sospensione sulla quale i giudici amministrativi saranno chiamati ad esprimersi il prossimo 8 febbraio, data fissata per l'udienza del Tar. Consapevoli che la posta in gioco è altissima, avvocati Luigi Ciambrone e Antonella Mascaro, hanno depositato ieri mattina nella cancelleria del Tribunale amministrativo regionale una memoria di 56 pagine e le copie di 6 mila atti e documenti necessari a ricostruire una vicenda ancora da scrivere sul piano penale ma sulla quale svetta una certezza: «La sospensiva costituirebbe una grave

danno per l'interesse pubblico». Spedito agli arresti domiciliari dal Tribunale di Vibo Valentia nell'ambito delle indagini sulle tangenti per il nuovo presidio ospedaliero (inchiesta "Ricatto"), scarcerato dal Riesame di Catanzaro, Vitello è indagato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa insieme a Domenico Scelsi e Domenico Liso, presidente e direttore generale del Consorzio Tie, all'ex direttore generale Santo Garofalo, a Giorgio Campisi (66 anni) ed Enzo Fagnani. Sul suo rinvio a giudizio, chiesto dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo, si dovrebbe esprimere a breve il gip vibonese. Una pendenza che non ha però impedito all'ingegnere di ricorrere al Tar contro la nomina del nuovo rup annunciato nei giorni scorsi dal dg dell'Azienda sanitaria n. 8, Francesco Tarico, che nel marzo 2006 lo aveva sospeso e poi gli aveva revocato l'incarico di fronte alla relazione della commissione nominata legali dell'Asl 8, però, il ricorso di Vitello sarebbe viziato da più di una pecca, la prima delle quali è l'ingegnere, presentato a Santo Garofalo "da comuni amici" nel



Il cantiere del nuovo ospedale

corso di un incontro romano del l'Udc. Niente concorso, niente curriculum. Per Vitello un incarico di natura fiduciaria che la tempesta di "Ricatto" e la nomina del nuovo management ha spazzato via. Per gli avvocati Ciambrone e Mascaro del tutto comprensibilmente e comunque con una decisione che, considerata la natura privata del contratto stipulato tra Vitello e l'Asl 8, non potrebbe essere impugnata davanti alla giustizia amministrativa.

Ma c'è dell'altro. L'ingegnere deve spiegare «come mai abbia agitato la gara ad un Consorzio che concorreva nel nome di due titoli per gareggiare, ma addirittura hanno successivamente dichiarato di non aver mai inteso partecipare a quella gara e di non aver mai sottoscritto domande di partecipazione; come mai abbia consentito, in siffatta completa assenza di un legittimo appaltatore, che quella misera parte di lavorazioni eseguite fossero affidate ad una impresa risultata seconda in gara ed assolutamente priva di capacità tecniche e realizzative richieste dalla legge; come mai, ancora, oggi continua a diendere l'operato di queste imprese che, se accuratamente indagate, dopo l'aggiudicazione provvisoria e prima della stipula del contratto, sarebbero risultate assolutamente non idonee nemmeno a operare in un cantiere dell'importanza di quello che ci occupa». Circolano, fanno capire i legali dell'Asl 8, che da sole basterebbero a legittimarne la sostituzione. L'ultima parola sarà, però, del Tar.

**Francesca Chirico**

**Sull'appalto c'è anche la relazione conclusiva del commissario Tatozzi**

**VIBO VALENTIA** — C'è anche la relazione conclusiva sull'Asl 8 dell'allora commissario anticorruzione Gianfranco Tatozzi nell'attività integrativa di indagine depositata martedì scorso davanti al gip di Vibo Valentia. Il documento nasce dagli accertamenti che proprio Tatozzi aveva deciso di avviare all'interno dell'Azienda sanitaria vibonese dopo lo scandalo per le tangenti del nuovo ospedale, al centro dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore, Giuseppe Lombardo. Il pm avrebbe inoltre depositato anche i verbali di nuove testimonianze - sentito anche il nipote dell'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro - che avvalorerebbero l'ipotesi di un'associazione che avrebbe gestito l'appalto vibonese secondo un modus operandi utilizzato in altre parti d'Italia.